

(Dalla pag. 7)

a tutti in un clima di operosa, libera e democratica convivenza.

Per noi il modo nuovo di governare significa lottare per la conquista di una migliore qualità della vita. Ogni scelta, ogni intervento sono visti in funzione di questo. Anche con le politiche delle Regioni e degli enti locali noi lottiamo per una profonda trasformazione della società, che conduce ad ottenere una diversa qualità del modo di vivere, meno disumana, meno

allenante, meno frustrante; una condizione di vita più civile, più elevata, per tutti gli uomini, le donne, i bambini; che veda affermarsi, come diceva Carlo Marx, la «natura umana dell'uomo». E contro quindici la concezione dei gruppi capitalisti, di cui per larga parte la DC è espressione, che è fondata sulla logica del massimo profitto, che porta al consumismo privato esasperato, alla speculazione, alla corruzione, alla distorsione di ogni valore morale e ideale.

siti e comunisti, nel rispetto scrupoloso dell'autonomia di ciascun partito e nel confronto dialettico delle rispettive e diverse posizioni politiche ed ideali.

Si sono avute polemiche fra noi ed i compagni socialisti; è logico prevedere che altre se ne avranno. Ma francamente queste non riguardano gli interlocutori di fondo che i due partiti hanno elaborato ed esperimentato nell'azione per la riforma delle autonomie, per le riforme fondamentali che riguardano l'ordinamento democratico dello Stato e per il governo di Regioni ed enti locali. Ci sono dunque tutte le condizioni per rafforzare l'impegno ad agire insieme per ricostruire e per estendere giunte unitarie nelle regioni, nelle province, nei comuni e sia in quelli inferiori a 5.000 abitanti nei quali, anche in conseguenza della legge elettorale, i due partiti concorrono alle elezioni con liste comuni di larga unità popolare, e sia in quelli superiori ai 5.000 abitanti.

Da parte nostra questo impegno è netto e chiaro. Ci auguriamo che anche i compagni socialisti sia assunto dal partito socialista e che sia da essi confermata la scelta molto importante compiuta dopo il 16 giugno 1975, per dare vita con i comunisti a giunte unitarie, democratiche, di sinistra, anche laddove esistessero contemporaneamente le condizioni numeriche per giunte di centro-sinistra. Si è trattato di una scelta importante, ripeto, e giusta, con la quale si è contribuito da parte del Psi a determinare una vera svolta nella direzione di tante città e quindi nella vita politica nazionale.

Giunte di centro-sinistra si sono formate anche dopo il 1975, e purtroppo si sono formate in diversi comuni nei quali esistevano maggioranze di sinistra e preesistevano persino giunte di sinistra. Tra queste la giunta di Crotone dove si è rotta l'unità fra comunisti e socialisti, e dove, in conseguenza di ciò, per la prima volta si è avuto per quel centro operaio importantissimo del Mezzogiorno un sindaco democristiano. Ce ne sono state altre. Ma vogliamo ritenere che si tratti di casi isolati e da superare.

Nelle località nelle quali non esistono le condizioni numeriche per dare vita a giunte di sinistra, consideriamo, comunque, essenziale un rapporto unitario fra i due partiti, e sia insieme all'opposizione (come è avvenuto recentemente anche in diverse regioni) e sia dove dovesse determinarsi — in mancanza di maggioranze numeriche di sinistra — anche una diversa collocazione dei due partiti rispetto alla giunta; un rapporto unitario, dico, al fine di condurre meglio e con successo l'azione in difesa degli interessi dei cittadini e per lo sviluppo della democrazia. Naturalmente nessuno può pensare di avere o di dovere dare ad altri una sorta di delega di rappresentanza. Non di questo si tratta, ma di un rapporto politico da determinare e verificare nel concreto, con animo unitario.

Per questa politica abbiamo già stabilito in questi anni un rapporto di utile collaborazione con numerosi partiti. Il primo luogo con il partito socialista. La collaborazione con i compagni socialisti occupa un posto preminente, anche se, naturalmente, non esclusivo e non preclusivo. Non c'è nelle nostre intenzioni future e neppure — mi pare — in quelle del partito socialista. C'è in realtà un rapporto politico di unità, radicato profondamente e consolidato nelle tradizioni del movimento operaio italiano e non soltanto per la direzione degli enti locali e, più recentemente, delle Regioni, ma in tanti altri campi, in tutti quelli che riguardano la lotta e l'organizzazione delle masse lavoratrici e popolari. E che non investe soltanto il passato ed il presente ma l'avvenire stesso. La prospettiva della trasformazione democratica e socialista dell'Italia passa in primo luogo per l'unità fra socialisti e radicali.

La nostra proposta è rivolta quindi a tutte le forze che intendono concorrere, con pari dignità, ad una politica di risanamento, di rinnovamento, di progresso.

Per questa politica abbiamo già stabilito in questi anni un rapporto di utile collaborazione con numerosi partiti. Il primo luogo con il partito socialista. La collaborazione con i compagni socialisti occupa un posto preminente, anche se, naturalmente, non esclusivo e non preclusivo. Non c'è nelle nostre intenzioni future e neppure — mi pare — in quelle del partito socialista. C'è in realtà un rapporto politico di unità, radicato profondamente e consolidato nelle tradizioni del movimento operaio italiano e non soltanto per la direzione degli enti locali e, più recentemente, delle Regioni, ma in tanti altri campi, in tutti quelli che riguardano la lotta e l'organizzazione delle masse lavoratrici e popolari. E che non investe soltanto il passato ed il presente ma l'avvenire stesso. La prospettiva della trasformazione democratica e socialista dell'Italia passa in primo luogo per l'unità fra socialisti e radicali.

Il nostro invito è rivolto ad altri partiti democratici, con i quali si è già lavorato insieme: al PSDI ed al PRI. Con il partito socialdemocratico collaboriamo nella stessa giunta in alcune regioni e province ed in centinaia di comuni, fra i quali molti capoluoghi, a partire dalle prime città italiane: Roma, Milano, Napoli. Anche con il PRI collaboriamo in molte località, o con un rapporto di giunta, a partire dalla città di Napoli e da quella di Ancona, dove il sindaco è di questo

partito, oppure, più spesso, con un rapporto di maggioranza. Giudichiamo positiva l'esperienza che insieme abbiamo compiuto, da quando sia il PSDI che il PRI, a volte con atteggiamenti diversi e comunque sempre di stinto, respingendo coerentemente la preclusione anticomunista della DC, hanno reso possibile la formazione con il PCI e il PSI di nuove amministrazioni democratiche unitarie di sinistra. Ci auguriamo che il PSDI e che anche il PRI condividano il nostro giudizio e siano disposti a proseguire ed a rafforzare la collaborazione.

Se malgrado le differenze politiche esistenti di orientamento, di ispirazione ideale, di comportamento — questa collaborazione è stata utilmente possibile, senza che mai una crisi ne abbia interrotto la attività, ciò significa che, mi si consenta di dire, qualche differenza e non di poco conto deve esserci stata in queste coalizioni rispetto a quelle dominate dalla DC. Differenze anche di metodo, anche nei rapporti fra partiti diversi. La par dignità, il rispetto reciproco, la fedeltà ai programmi insieme concordati hanno consentito e consentono di agire insieme, con impegno leale e unitario.

Con i compagni del PdUP si è sviluppata, soprattutto negli ultimi tempi, una intensa collaborazione, in alcuni casi anche determinante per la vita delle giunte di sinistra, collaborazione la cui esperienza ha portato a concludere in questi giorni accordi in alcune regioni ed in molti comuni, anche per la partecipazione di candidati di questo partito nelle liste del partito comunista. E' un fatto positivo, che va giustamente apprezzato come contributo a rafforzare l'unità delle forze di sinistra. Così come va apprezzata quella segno di profondo ripensamento fra schiere di lavoratori, di intellettuali, di giovani la decisione di quattro dei sei consiglieri regionali (eletti in sei regioni diverse) del movimento di «democrazia proletaria» di distaccarsene per dare vita a raggruppamenti di indipendenti di sinistra che collaborano con il partito comunista.

Ad altre forze di sinistra e radicali ci rivolgiamo perché, sia pure nell'ambito di una franca polemica fondata sulla citatezza, sia possibile stabilire accordi programmatici e politici volti a consolidare e ad estendere le giunte democratiche di sinistra. Avendo ben chiaro che la posta in gioco in questa competizione elettorale richiede che i voti di sinistra non vadano dispersi nella frantumazione delle liste e che sincere aspirazioni di rinnovamento e di progresso non risultino frustrate, anzi annullate, da eventuali richiamate astensionistiche e demagogiche. La demagogia non serve, anzi è molto dannosa. A quanti ci hanno negato il voto un anno fa, credendo di compiere una scelta di «sinistra», chiediamo francamente: a che cosa è servito? I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Quando si indebolisce la grande forza comunista, sono tendenze di destra che prevalgono.

Nella nostra impostazione non vi è alcuna preclusione pregiudiziale nei confronti della Democrazia cristiana. Non da noi verranno mai preclusioni verso altre forze democratiche. E' la DC che ha imposto le sue preclusioni verso il partito comunista e che ha deciso al suo congresso di confermare tali preclusioni anche per la formazione dei governi locali, per i quali davvero non valgono neppure i pretesti e gli abili usati contro la formazione di un governo nazionale di solidarietà democratica. Questa preclusione ha portato ad impedire in questi anni la formazione di giunte unitarie anche dove, nel modo più evidente, questa soluzione sarebbe stata assolutamente necessaria, indispensabile. Ed ha de-

terminato così la «paralisi completa di interesse regioni e di importanti città».

E' la preclusione congressuale che non solo rende ora impossibile da parte nostra anche ogni trattativa locale di governo con questo partito; è questa medesima preclusione che, in effetti, sottolinea ancor più chiaramente la necessità oggettiva di giunte senza la presenza di chi, come la DC, impedisce a priori di aprire e di seguire vie nuove nella collaborazione di tutte le forze democratiche, quando ce ne fossero le condizioni programmatiche, per realizzare una politica di rinnovamento.

Se malgrado le differenze politiche esistenti di orientamento, di ispirazione ideale, di comportamento — questa collaborazione è stata utilmente possibile, senza che mai una crisi ne abbia interrotto la attività, ciò significa che, mi si consenta di dire, qualche differenza e non di poco conto deve esserci stata in queste coalizioni rispetto a quelle dominate dalla DC. Differenze anche di metodo, anche nei rapporti fra partiti diversi. La par dignità, il rispetto reciproco, la fedeltà ai programmi insieme concordati hanno consentito e consentono di agire insieme, con impegno leale e unitario.

In verità è proprio questo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia.

Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole e che non ha voluto durante questi cinque anni: la politica di rinnovamento. Ne è una conferma l'esperienza delle «grandi intese» che in numerose località si è compiuta negli anni '76-'78. Le larghe intese intese sono falliti, perché la DC non ha mantenuto gli impegni programmatici rinnovatori che erano stabili. Noi non rinunciamo all'ispirazione che ci ha condotto allora a ricercare quegli accordi. E' stato un tentativo importante, per il quale abbiamo dedicato ogni nostra energia. Ma vogliamo a questo scopo che la DC non vuole